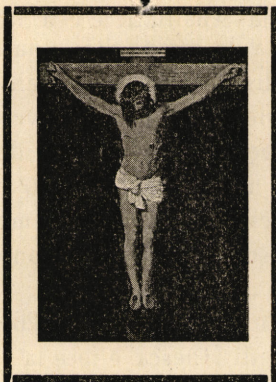


SANATORIO  
SAN JUAN BOSCO  
RONDA



Marzo di 1944.

CARISSIMI CONFRATELLI:

Umido ancora l'inchiostro della mia precedente lettera mortuoria, un secondo e grave lutto viene a colpire di nuovo questo Sanatorio colla morte, avvenuta il 28 febbraio, del sacerdote

## Don Francesco Escapa Puyuelo.

La sua età era già provetta, 72 anni, ma ancora robusta la sua fibra. Quando morì il caro Don Andrea, egli si trovava a letto da parecchi giorni immobilizzato da una crudele sciatica; non c'era però nulla di allarmante per la sua vita. Ma, l'ondata di freddo che col finire del mese scorso si abbatteva sopra tutta la Spagna e che a Ronda si mostrò particolarmente spietata, cagionò al nostro carissimo Don Francesco una bronco-neumonite ribelle alle cure mediche più sollecite e anche all'efficacia meravigliosa delle modernissime zolfamide.

Da più di quattro anni era stato ricoverato in questo Sanatorio per frequenti attacchi epilettici che lo rendevano inutile al lavoro e non di rado mettevano a repentaglio la sua vita. Messosi subito nelle mani di valenti dottori, non solo riuscì a vincere quasi totalmente l'insidiosa malattia, ma il suo stato generale migliorò non poco per le eccellenti condizioni climatiche di questa incantevole regione andalusa. Rimaneva però una leggera deviazione mentale e i Superiori non credettero conveniente farlo ritornare alla vita tutta fervida di attività delle nostre Case. Se noi ricordiamo, cari confratelli, la bella promessa dei Proverbi: «*Qui ambulat simpliciter salvus erit*», dobbiamo essere certi che il caro Don Francesco si trova già



---

in Paradiso a far corona a María Ausiliatrice e a San Giov. Bosco, perché fu nota caratteristica di tutta la sua vita la semplicità; una semplicità coscienziosa, frutto spontaneo dell'umiltà e rettitudine di cuore, una gaia semplicità ch'espandeva intorno a se il mite profumo delle viole che amano vivere nascoste sotto gli altri fiori smaglianti di colore. Di lui si potrebbe dire come del Santo Giobbe: «*vir simplex-rectus ac timens Deum*» e certo non si troverebbero parole più adatte se si volesse riassumere tutta la sua vita salesiana, bramosa, sempre e ovunque, di servire Iddio nelle occupazioni meno appariscenti che richiedono rinunzia della volontà e personale sacrificio.

Don Francesco Escapa Puyuelo nacque, il 26 maggio 1871, a Salinas de Hoz, piccolo comune della provincia di Huesca e fece la i primi studii elementari.

Compiti i 18 anni, fu ammesso nel Seminario vescovile diocesano e con voti assai soddisfacenti approvò il latino, ma prima d'innoltrarsi negli altri studi ecclesiastici, il Signore parlò al suo cuore, e il pio seminarista ventiduenne lasciò tutto come gli apostoli e andò a battere alla porta della nostra casa di Sarrià dove trovò la più gentile accoglienza da parte del Direttore Don Filippo M.<sup>a</sup> Rinaldi. Là fece ottimamente il suo aspirandato come figlio di María e poi a San Vicens dels Horts il noviziato, suggellato dai voti perpetui che emise il 22 ottobre 1896. Finiti i corsi filosofici nello stesso Noviziato, ricevette dal suddetto Don Rinaldi ubbidienza per Siviglia dove studiò regolarmente la sacra Teologia e il 28 di Marzo 1903 fu innalzato alla dignità sacerdotale dal cardinale arcivescovo della chiesa hispalense Don Marcello Spinola, di santa memoria così cara ai Figli di Don Bosco.

Da questa data in poi fino al 1939 le attività del nostro caro confratello come assistente, maestro, confessore, si dimostrarono veramente instancabili, sorrette da un'anima che respirava sempre il sopronnaturale e da una costituzione fisica austera e robusta. Siviglia, Ecija, Carmona, Málaga, Arcos, San José del Valle, Las Palmas, Montilla, furono campi successivi del suo apostolato sacerdotale infiorato delle più elette virtù.

Dopo 36 anni di continuo e indefesso lavoro, la malattia lo costrinse a forzato riposo in questo Sanatorio dove trovò fraterna e amorevole accoglienza, e fece una vita mirabilmente esemplare.

Rarissimamente mancava alle pratiche di pietà in comune nella capelletta dove amava intrattenersi a lungo con Gesù Sacramentato, anche quando martoriata le sue povere gambe dalla dolorosa sciatica, doveva trascinarsi per poter camminare.

Non potendo celebrare la Santa Messa, si comunicava immancabilmente tutti i giorni quando il sole della conoscenza rischiarava bene la sua mente un pò confusa e quando più che la ragione parlava in lui il subcosciente, domandava spesso

---



di essere esaminato nelle sacre cerimonie per poter di nuovo offrire il Santo Sacrificio. Le sue conversazioni erano sante, veramente sacerdotali, ispirate al più schietto e sincero amor di Dio e lo si vedeva continuamente colla corona della Madonna o il libro dell' Imitazione di Cristo in mano. Custode geloso della purità dimostrava il suo rammarico alle volte anche colle lacrime sempre che gli infermieri dovevano compiere con lui già impossibilitato a letto qualche pietoso ufficio imposto da esigenze mediche o igieniche.

Mentre scrivo queste povere righe, vedo aperto sul mio tavolino un piccolo quadernetto rozzo e logoro che è una dimostrazione tangibile dello zelo e Santa semplicità di questo pio sacerdote.

In questo libriccino che mostrava a tutti i suoi visitanti aveva incominciato un'autobiografia, perché tutti—diceva—lodassero il Signore per le grandi misericordie operate verso di lui.

Niente di speciale in queste umili paginette che arrivano soltanto fino alla sua prima comunione, ma che ritraggono fedelmente dal naturale la atmosfera di calda religiosità che involgeva tutti e tutto nel suo paesetto; la sua infanzia, i genitori, i parenti, il curato, il maestro; i colori sono così ingenui e semplici che a noi, oggi, sembrano quasi inverosimili, tanto lontani ci troviamo da quei tempi beati in cui Dio riempiva menti e cuori, e il soprannaturale era cosa naturale.

Carissimi confratelli: che il Signore ci mandi molti Sacerdoti ricchi di tutti i carismi di pietà e scienza richiesti dalle molteplici opere dell'apostolato moderno, ma che non ci lasci mancare il «*vir simplex, rectus ac timens Deum*» che senza sovrastrutture di sorta e senza rumore passa in mezzo alle anime operando dei veri miracoli.

Permettete che nel raccomandare ai vostri suffragi il compianto Don Francesco Escapa, domandi ancora una volta la carità delle vostre preghiere per questa casa e per chi si ripete vostro affmo. in C. J.

SAC. SALVATORE ROSÉS.

**Dati per il Necrologio:** Sac. Francesco Escapa, nato a Salinas de Hoz (Huesca-Spagna) il 26 maggio 1871; morto a Ronda, il 28-2-1944, a 72 anni di età, 41 di Sacerdozio e 48 di professione.



*Rvdo. Sr. Director del Colegio Salesiano*

*de* .....

(.....)

*Villa Moglia*